

SENATO DELLA REPUBBLICA
————— XVI LEGISLATURA —————

Giovedì 8 ottobre 2009

alle ore 9

266^a Seduta Pubblica

—————
ORDINE DEL GIORNO

Interrogazioni (*testi allegati*).

INTERROGAZIONE SUL POTENZIAMENTO DEL TRASPORTO MERCI SU ACQUA

(3-00864) (21 luglio 2009)

GERMONTANI, SCIASCIA. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

l'esplosione di un carro merci, avvenuta il 30 giugno 2009 presso la stazione ferroviaria di Viareggio, con un tragico bilancio di 26 morti e decine di feriti con ustioni gravissime, ha dimostrato l'altissimo rischio che comporta, per la popolazione civile, il trasporto di merci infiammabili all'interno dei centri abitati;

le conclusioni del G8 de L'Aquila hanno riguardato, tra i vari argomenti economici e politici, anche e soprattutto il crescente rischio per l'intera umanità di un incontrollabile aumento dell'emissione di ossido di carbonio nell'atmosfera terrestre che comprometterebbe l'equilibrio ambientale dell'intero pianeta per le future generazioni;

inoltre, è dimostrato che il trasporto di merci è diventato ormai il punto strategico dello sviluppo socio-economico nel mondo ed anche in Italia, e si configura come questione altamente critica in ragione del progresso scientifico e della complessità tecnica dovuta a prodotti in commercio trasportati particolarmente pericolosi, come è avvenuto nel caso di Viareggio con un vagone cisterna ripieno di gas;

l'aumento della domanda di servizi di trasporto nei Paesi industrializzati ha comportato un aumento dell'impatto ambientale del settore, il quale per provvedere al continuo espandersi della rete e della domanda ha trascurato il problema dell'inquinamento, mettendo a rischio la salute e l'integrità fisica dei cittadini;

la programmazione dei trasporti, a livello sia europeo che nazionale, vede nello sfruttamento delle riserve di capacità di traffico e nella razionalizzazione modale dei traffici i momenti essenziali di un'azione che possa garantire, ad un tempo, l'efficacia dei sistemi della mobilità di persone e cose, il rispetto dell'ambiente e la sicurezza;

la rete idroviaria padano-veneta, definita dal decreto del Ministero dei trasporti e della navigazione n. 759 del 25 giugno 1992, ha un'estensione di 987,5 chilometri ed è imperniata sul fiume Po (da Pavia al mare Adriatico) e su una serie di acque interne ad esso collegate (canale Fissaro-Tartaro-Canalbianco idrovia ferrarese, Po-Brondolo, litoranea veneta). Il trasporto merci sul Po e idrovie collegate si svolge lungo 564 chilometri;

l'importanza strategica del sistema idroviario è quella non solo di trovarsi nell'area più industrializzata d'Italia, dove viene prodotto il 40 per cento del Pil nazionale, ma anche nella potenziale congiunzione tra i traf-

fici di merci su rotaia in area continentale, che attraversano l'arco alpino, e i traffici di merci tramite cabotaggio nel Mediterraneo;

l'Italia, con una rete idroviaria di quasi 600 chilometri e 7.750 chilometri di coste, trasporta appena lo 0,1 per cento delle merci sulle idrovie interne e lo 0,6 per cento sulle navi di costiera, il 13 per cento sulla ferrovia e tutto il resto su gomma. La Germania trasporta il 25 per cento e l'Olanda il 40 per cento delle merci sulle idrovie interne;

incrementare il traffico fluviale vuol dire principalmente: a) preservare le opere architettoniche e d'arte, numerosi sono i viadotti e le gallerie sempre più compromessi, soprattutto quando si trasportano manufatti e merci di grande peso; b) tutelare la sicurezza del territorio e dei cittadini, indirizzando via fiume i prodotti chimici pericolosi, visto che su fiumi in tutta Europa non si sono mai registrati incidenti rilevanti, mentre su strada sono all'ordine del giorno; c) ridurre il volume di mezzi circolanti e quindi l'inquinamento;

in quasi tutti i Paesi d'Europa la navigazione interna è curata e sostenuta come momento di primaria importanza, in quanto elemento di attenuazione delle pressioni infrastrutturali sull'ambiente;

inoltre le idrovie propongono un consumo energetico per tonnellata trasportata che è inferiore a quello ferroviario e circa un terzo di quello stradale,

si chiede di sapere:

se il Governo intenda prevedere azioni volte a promuovere l'utilizzo di natanti per il trasporto di prodotti infiammabili, pesanti e pericolosi su acqua dolce e/o nelle acque costiere della nostra penisola;

se, allo scopo di mettere in sicurezza il trasporto delle merci, intendano prevedere sgravi fiscali ed incentivi per le aziende che effettuano investimenti finanziari nel trasporto su acqua dolce, prevedendo anche sgravi contributivi per il personale navigante sulle acque dolci;

se intenda prevedere incentivi fiscali per l'acquisto di chiatte e natanti di vario tipo da parte delle società che operano il trasporto in conto terzi di merci inquinanti e pericolose su acqua dolce;

se intendano prevedere sgravi fiscali per gli armatori iscritti al trasporto in conto terzi, che investono nella ricerca e nello sviluppo industriale, così da ottenere imbarcazioni più sicure e moderne per il trasporto merci su acqua dolce.

INTERROGAZIONE SULLA POSSIBILE DISMISSIONE DEL CENTRO ENI DI MONTEROTONDO (ROMA)

(3-00773) (26 maggio 2009)

DI GIOVAN PAOLO. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* –
Premesso che:

il sito ricerche Eni di Monterotondo (Roma) è sede dello storico centro di ricerche di proprietà Eni SpA che, sebbene abbia mutato la propria ragione sociale dagli anni '70 ad oggi (SnamProgetti ai suoi esordi, successivamente divenuto Assoreni prima ed EniRicerche poi, trasformatosi quindi in EniTecnologie per essere infine inserito all'interno della Divisione Refining & Marketing di Eni SpA), ed ha sostanzialmente mantenuto immutato il suo ruolo di sito di ricerca e sviluppo per conto dell'Ente nazionale idrocarburi (Eni);

in tale centro operano attualmente 58 dipendenti di Eni SpA in qualità di ricercatori e tecnici, in 24 progetti riguardanti tematiche ambientali, tra le quali la fissazione della CO₂ mediante alghe per la produzione di biocarburanti, il risanamento di suoli e di acque sotterranee presso siti inquinati, il monitoraggio dell'aria, dell'acqua, dei sedimenti e il trattamento dei reflui di raffineria;

l'area, oltre ai laboratori di ricerca di Eni SpA, ospita il centro del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR) «Campus Biomedico Buzzati Traverso» ed i laboratori di ricerca EMBL (European Molecular Biology Laboratory);

da alcuni mesi il CNR annuncia per Monterotondo la creazione di un polo di neurobioscienze, progetto di sviluppo che sarà reso possibile attraverso un cospicuo finanziamento da parte della Regione Lazio;

in data 22 aprile 2008 Eni ha comunicato alle organizzazioni sindacali nazionali la dismissione del centro di Monterotondo e il relativo trasferimento delle attività presso i siti di Novara e Milano; tale scelta è stata motivata da parte di Eni con la richiesta, da parte del CNR, della piena disponibilità degli immobili presenti nel centro;

sono presenti, a Monterotondo, gli spazi fisici e le possibilità di ampliamento delle strutture,

si chiede di sapere:

se risulti al Ministro in indirizzo il motivo per cui ENI ha accolto la richiesta del CNR di avere a disposizione tutta l'area, come giustificazione per chiudere i laboratori e disperderne le attività tra Novara e Milano. A giudizio dell'interrogante, è pertanto paradossale come l'annuncio del potenziamento della ricerca del CNR presso il sito di Monterotondo, finanziato con fondi pubblici, venga accompagnato da un totale e colpevole silenzio sul progressivo disimpegno dell'Eni dall'Italia centrale;

se sia possibile cercare una sinergia tra CNR ed Eni affinché il patrimonio scientifico non vada perduto;

se sia possibile mantenere il centro di Monterotondo, date le accertate possibilità logistiche, e le competenze acquisite dai suoi gruppi di ricerca in 40 anni di attività in campo ambientale.

**INTERROGAZIONE SULLA CHIUSURA DELLA FILIALE
DI POSTE ITALIANE IN RIONE DEGASPERI
A RIVA DEL GARDA (TRENTO)**

(3-00799) (16 giugno 2009)

MOLINARI. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

da notizie giornalistiche si apprende che Poste italiane SpA sarebbe intenzionata a ridurre la sua presenza sul territorio trentino nell'ottica della razionalizzazione del servizio e della contrazione delle spese;

in particolare, a quanto risulta all'interrogante, nell'ambito di tale nuovo piano di riorganizzazione aziendale sarebbe stata prevista la chiusura definitiva della succursale del rione Degasperi di Riva del Garda (Trento), nonché la riduzione dell'orario di apertura degli sportelli, provocando in tal modo gravi disagi alla popolazione ivi residente e forti penalizzazioni sotto il profilo economico ed organizzativo alle tante attività produttive e professionali presenti sul territorio;

tale decisione sta suscitando numerose polemiche e proteste da parte dei cittadini ivi residenti fortemente preoccupati dei gravi disagi che deriverebbero dalla chiusura del suddetto ufficio, da sempre importante punto di riferimento non solo per il rione Degasperi, ma per l'intera città di Riva del Garda;

l'eventuale chiusura di tale ufficio costringerebbe, inoltre, numerosi cittadini a recarsi per ogni incombenza presso l'ufficio centrale della città, creando in tal modo seri problemi di traffico e di parcheggio nel centro cittadino;

inoltre, la soppressione di tali servizi in zone a forte vocazione turistica come Riva del Garda e molti dei comuni trentini arrecherebbe forti disagi anche ai tanti turisti che affollano tali località, compromettendo così le prospettive di queste aree, già fortemente impegnate a contenere gli effetti dell'attuale difficile congiuntura economica;

considerato che le scelte strategiche ed organizzative adottate da Poste italiane, pur se dettate da criteri di economicità e di efficienza, non possono non tener conto dell'esigenza di garantire a tutti i cittadini l'accesso ai servizi pubblici e di non penalizzare lo sviluppo economico del Paese,

si chiede si sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza del nuovo piano di razionalizzazione annunciato da Poste italiane, soprattutto in riferimento al previsto piano di chiusura di uffici e filiali attualmente presenti a Riva del Garda e nell'intera provincia di Trento e quali siano le sue valutazioni in merito;

se, in particolare, non ritenga opportuno – nell’ambito delle proprie competenze – intervenire, con la massima sollecitudine, presso la suddetta azienda affinché essa rivaluti il provvedimento di chiusura dell’ufficio del rione Degasperi di Riva del Garda, in considerazione dell’importanza che tale ufficio ha assunto per i cittadini e per le tante attività economiche presenti nel territorio.

**INTERROGAZIONI SUL POTENZIAMENTO
DEL CENTRO RICERCHE ENEA DELLA TRISAIA
NEL COMUNE DI ROTONDELLA (MATERA)**

(3-00155) (17 luglio 2008)

LATRONICO. – *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

da anni opera in Basilicata un centro di ricerche dell'Ente per le nuove tecnologie l'energia e l'ambiente (ENEA) situato nella località Trisaia di Rotondella (Matera);

in questo centro, tramite l'utilizzo di ingenti finanziamenti pubblici destinati al Mezzogiorno, si sono attuati interessanti progetti di ricerca;

queste attività hanno arricchito le competenze della struttura sia dal punto di vista umano con la presenza di decine di giovani laureati ricercatori che con l'installazione di importanti strumentazioni per svolgere attività di ricerca;

i settori di intervento spesso hanno riguardato contenuti avanzati nei settori dello sviluppo delle fonti rinnovabili, dell'efficienza energetica, dell'ambiente, dei materiali, delle biotecnologie, del nucleare sicuro;

negli ultimi anni si avverte viceversa una caduta di attenzione per il centro sempre meno destinatario di progetti di ricerca;

Trisaia rischia di perdere nel sistema dell'ENEA quella centralità che meriterebbe per la presenza di eccellenze e di strumentazioni avanzate;

la struttura scientifica dovrebbe costituire una infrastruttura strategica che dovrebbe far parte a pieno titolo di un polo di ricerca e di innovazione di cui sente forte il bisogno il sistema produttivo dell'intero Mezzogiorno d'Italia;

occorre che il Governo assuma le iniziative opportune per difendere e rilanciare il ruolo del centro lucano nel sistema dell'ENEA affinché la struttura scientifica del Metapontino diventi punto di riferimento nazionale e del Mediterraneo nel campo della ricerca,

si chiede di sapere:

quale tipo di assicurazioni i Ministri in indirizzo siano in grado di fornire riguardo al ruolo che il centro di Trisaia di Rotondella svolge e potrà svolgere nel sistema nazionale dell'ENEA con l'assegnazione di nuovi progetti e programmi di ricerca;

quale ruolo ritengano di assegnare alla struttura scientifica nella prospettiva di costruire un polo di eccellenza nel settore della ricerca e dell'innovazione;

come intendano utilizzare al meglio il centro di ricerca al fine di promuovere trasferimenti tecnologici su base organica con il tessuto imprenditoriale locale.

(3-00656) (31 marzo 2009)

LATRONICO. – *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

l'Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente (ENEA) è un ente pubblico a supporto delle politiche di competitività e di sviluppo sostenibile in campo energetico-ambientale, operante nei settori dell'energia, dell'ambiente e delle nuove tecnologie, con il compito di promuovere ed effettuare attività di ricerca di base e applicata e di innovazione tecnologica, di diffondere e trasferire i risultati ottenuti, nonché di svolgere servizi di alto livello tecnologico, anche in collaborazione con il sistema produttivo;

con decreto legislativo n. 257 del 3 settembre 2003 si è provveduto al riordino della disciplina dell'ENEA secondo criteri di semplificazione, efficienza ed economicità nella conduzione dei compiti e delle funzioni attribuite;

con decreto del Ministero delle attività produttive n. 165 del 31 marzo 2006 è stato emanato il regolamento di organizzazione e di funzionamento dell'ente;

il regolamento prevede, in particolare, l'istituzione di strutture organizzative di primo e secondo livello che costituiscono rispettivamente centri di responsabilità amministrativa e centri di costo, anche al fine di garantire alle strutture con diverse collocazioni territoriali autonomia di funzionamento per quanto riguarda sia le attività tecnico-scientifiche che le attività gestionali e di supporto;

a tutt'oggi, nonostante siano trascorsi diversi anni dall'emanazione del citato decreto ministeriale, non è stata ancora resa operativa la struttura organizzativa prevista, in particolare non sono state ancora costituite le strutture di secondo livello;

considerato che:

nelle more della definizione della nuova architettura organizzativa è stato disposto il mantenimento in vigore delle strutture di secondo livello della precedente struttura organizzativa e di tutti i rispettivi incarichi di responsabilità nonché degli altri incarichi attribuiti in coerenza con precedenti normative;

è necessario, però, dare piena attuazione al regolamento di organizzazione dell'ente al fine di assicurare l'efficienza ed efficacia organizzativa e garantire livelli ottimali di funzionamento, di operatività e di competenza;

accanto alla mancata attuazione del regolamento di funzionamento dell'ente si registra, altresì, il depauperamento strutturale di alcune sedi che dovrebbero, invece, costituire punti di riferimento nazionale nel campo della ricerca scientifica e tecnologica;

da notizie di stampa si è appreso, tuttavia, che, nonostante il citato depauperamento, nel decennio 1997-2007 il centro ENEA della Trisaia di Rotondella (Matera), attingendo ai fondi della legge n. 64 del 1986 per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno, ha proceduto ad assumere 48 unità lavorative, tra ricercatori e tecnici;

tutti i lavoratori su menzionati sono stati trasferiti presso altre sedi e solo poche di queste unità lavorano attualmente in centri ENEA del Sud d'Italia;

i fondi in base ai quali sono state effettuate le assunzioni dovevano, però, servire a potenziare le strutture per la ricerca scientifica e tecnologica del Mezzogiorno e per rafforzare il capitale di competenze e di professionalità;

l'impoverimento del centro della Trisaia non ha riguardato solo il personale ma anche le strumentazioni e le attrezzature acquistate sempre con fondi pubblici e ora installate presso altre sedi;

l'ENEA di Rotondella da infrastruttura strategica e da polo di eccellenza nel settore della ricerca e dell'innovazione sembra essere diventato, quindi, lo strumento per finanziare gli investimenti degli altri centri ENEA;

tale situazione è lesiva del patrimonio delle competenze e professionalità dell'ente oltre ad avere ripercussioni negative sull'occupazione del territorio;

occorre che il Governo assuma le opportune iniziative per difendere e rilanciare il ruolo del centro lucano nel sistema ENEA nazionale,

l'interrogante chiede di sapere dai Ministri in indirizzo, ciascuno per quanto di competenza:

se siano a conoscenza di quanto descritto in premessa;

quali provvedimenti intendano adottare affinché sia data piena attuazione al regolamento di organizzazione e di funzionamento dell'ENEA e per assicurare un rilancio delle funzioni di governo dell'ente medesimo;

se siano a conoscenza della nomina del nuovo Direttore generale facente funzioni dell'ente;

se e quali misure urgenti intendano adottare affinché il centro ENEA della Trisaia di Rotondella diventi infrastruttura strategica nel campo della ricerca e dell'innovazione tecnologica e reale strumento per lo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia.

INTERROGAZIONE SULLE MISURE DI MESSA IN SICUREZZA DEL MATERIALE RADIOATTIVO PRESENTE NEL CENTRO RICERCHE ENEA DELLA TRISAIA NEL COMUNE DI ROTONDELLA (MATERA)

(3-00156) (17 luglio 2008)

LATRONICO. – *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

nel centro dell'Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente (ENEA) di Trisaia (Matera) sono presenti da anni barre di uranio irraggiato che dovevano essere utilizzate per le sperimentazioni relative al ri-processamento dell'uranio;

nella struttura è inoltre presente una quantità imprecisata di materiale radioattivo, residuo delle ricerche compiute negli anni scorsi, che ENEA e Sogin SpA avrebbero dovuto mettere in sicurezza rispetto alle originarie condizioni di conservazione;

le popolazioni che vivono nell'area del centro ENEA di Trisaia da tempo manifestano preoccupazione riguardo alla conservazione del materiale radioattivo e desidererebbero conoscere l'avanzamento dell'attività di messa in sicurezza annunciata negli anni scorsi,

si chiede di sapere:

quale sia lo stato di attuazione dei programmi di messa in sicurezza del materiale nucleare e radioattivo custodito nel centro ENEA di Trisaia proveniente dalle attività di ricerca e sperimentazione, affidate all'iniziativa della Sogin;

quali siano i sistemi di protezione allestiti per realizzare in assoluta sicurezza l'esecuzione dei lavori programmati;

se il cronoprogramma a suo tempo convenuto tra Governo nazionale, Regione Basilicata e Sogin SpA sia stato rispettato sia nei tempi che nelle modalità di esecuzione e di salvaguardia dei livelli di sicurezza per i lavoratori e per il territorio circostante;

quale sia lo stato di realizzazione del programma di delocalizzazione dell'uranio irraggiato a suo tempo importato e del materiale radioattivo messo in sicurezza e attualmente custodito nel centro ENEA di Trisaia;

quanto personale sia impiegato per le attività di *decommissioning* e di mantenimento in sicurezza dell'impianto Itrec di Trisaia di Rotondella;

a quali società il personale impiegato faccia capo (Sogin o società esterne) e con quali criteri sia stato selezionato.

INTERROGAZIONE SUI CONTROLLI RELATIVI ALL'ATTIVITÀ ESTRATTIVA DI IDROCARBURI AI FINI DEL CALCOLO DELLE ROYALTIES SPETTANTI ALLE REGIONI

(3-00181) (30 luglio 2008)

LATRONICO. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

il decreto legislativo 625 del 1996 «Attuazione della direttiva 94/22/CEE relativa alle condizioni di rilascio e di esercizio delle autorizzazioni alla prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi» disciplina le procedure e il meccanismo per la quantificazione dell'ammontare degli idrocarburi estratti nel territorio nazionale e il conseguente valore delle aliquote del prodotto;

la norma assegna all'Ufficio nazionale minerario per gli idrocarburi e la geotermia – Dipartimento per la competitività, Direzione generale per l'energia e le risorse minerarie (UNMIG), istituito presso il Ministero dello sviluppo economico, il compito di certificare la congruità sia della quantità fisica sia dei conseguenti valori finanziari del greggio estratto nel territorio nazionale;

in particolare, per ciascuna concessione di coltivazione di idrocarburi, il rappresentante unico (rappresentante della concessione di coltivazione) comunica mensilmente all'UNMIG i quantitativi degli idrocarburi prodotti e di quelli avviati a consumo per ciascuno dei titolari;

considerato che:

il responsabile della corretta misurazione delle quantità prodotte e avviate al consumo è il rappresentante unico della concessione;

la normativa vigente non consente, quindi, alle Regioni interessate dalle attività estrattive come la Basilicata, in cui solo nell'anno 2007 si sono estratti più di 4 milioni di tonnellate di greggio (oltre l'80 per cento dell'intera produzione nazionale di petrolio), di ottenere dall'UNMIG i dati relativi alle estrazioni quotidiane degli idrocarburi;

non disponendo di autonome strutture di controllo, le Regioni non sono in grado di contestare ufficialmente alle compagnie petrolifere eventuali errori commessi nel calcolo delle *royalties*;

è opportuno, quindi, assicurare una verifica più attenta dell'esattezza dei dati comunicati dalle compagnie petrolifere e una maggiore trasparenza nell'attività di accertamento sull'effettiva estrazione e produzione di petrolio sulle quali si applicano le *royalties* a favore delle Regioni,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda verificare le modalità e le procedure di controllo e di certificazione dei quantitativi di idrocarburi prodotti e avviati al consumo e di calcolo delle *royalties*;

se ritenga di intervenire al fine di assicurare una disciplina più attenta all'esattezza dei dati comunicati dalle compagnie petrolifere e garantire una maggiore trasparenza nell'attività di accertamento sulle estrazioni e produzioni di petrolio e di calcolo delle *royalties*.

**INTERROGAZIONE SUL SERVIZIO DI VIGILANZA
DEL CENTRO RICERCHE ENEA DELLA TRISAIA
NEL COMUNE DI ROTONDELLA (MATERA)**

(3-00556) (18 febbraio 2009)

LATRONICO. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

il centro Enea della Trisaia di Rotondella (Matera) ha bandito la gara per l'affidamento del servizio di vigilanza;

il nuovo piano di protezione fisica del centro prevede una riduzione del servizio di 8.000 ore l'anno;

attualmente il servizio di vigilanza impegna quarantadue lavoratori;

gli addetti alla vigilanza del centro da quasi vent'anni lavorano in regime di riduzione di orario;

i lavoratori, a seguito della progressiva riduzione delle ore di servizio richieste dall'Enea e per garantire il mantenimento dei livelli occupazionali, firmano contratti di solidarietà che hanno permesso di evitare licenziamenti e che dispongono tre giorni di riposo al mese per tutti i lavoratori con conseguente riduzione dello stipendio di circa 150 euro mensili;

il nuovo appalto di vigilanza già bandito e che entrerà in vigore dal 1° aprile 2009 prevede un'ulteriore riduzione del monte ore (circa 8.760) con conseguente ulteriore riduzione dello stipendio;

considerato che:

il nuovo taglio al servizio di vigilanza fisica del centro Enea della Trisaia di Rotondella aggrava la già precaria situazione stipendiale degli addetti al servizio e solleva dubbi circa il mantenimento degli attuali livelli occupazionali;

è necessario vigilare per scongiurare eventuali licenziamenti ed individuare le misure necessarie per la salvaguardia occupazionale dei lavoratori che svolgono il servizio,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga doveroso vigilare affinché vengano garantiti i livelli occupazionali degli addetti al servizio di vigilanza del centro Enea della Trisaia di Rotondella;

se ritenga altresì necessario intervenire, nei modi e con i mezzi che riterrà più opportuni, al fine di consentire la stabilizzazione dei lavoratori.

**INTERROGAZIONE SULLA DIFFUSIONE DI IMMAGINI
DI MINORI DURANTE UNA TRASMISSIONE
TELEVISIVA**

(3-00360) (4 novembre 2008) (Già 4-00723) (28 ottobre 2008)

TORRI. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

il giorno 23 ottobre 2008, è andata in onda sulla rete televisiva pubblica Rai 2 la puntata della trasmissione «Anno Zero» dal titolo: «le mani sul futuro»;

nella trasmissione televisiva condotta dal giornalista Michele Santoro si è approfondito il tema della riforma del sistema scolastico e universitario alla luce in particolare del decreto-legge n. 133 del 2008, oggetto di numerose manifestazioni del mondo scolastico nelle ultime settimane;

l'utilizzo strumentale dei bambini nelle manifestazioni di piazza di questi giorni è stato già stigmatizzato da diverse fonti giornalistiche e da autorevoli esponenti politici;

il conduttore Michele Santoro durante la trasmissione televisiva in oggetto ha mandato in onda collegamenti nei quali venivano intervistati e mostrati, senza alcuna schermatura, bambini delle scuole elementari e giovani minorenni delle scuole superiori;

sempre all'interno della suddetta trasmissione in un collegamento esterno sono stati ripresi e mandati in onda gruppi di bambini intenti a ripetere «a cantilena» cori di protesta contro il Ministro dell'istruzione, università e ricerca;

la Carta dei doveri dei giornalisti, indicando tra i principi fondamentali a cui il giornalista deve ispirare il proprio ufficio professionale, il dovere fondamentale di rispettare la persona, la sua dignità e il suo diritto alla riservatezza, senza alcuna discriminazione, ripropone la disciplina speciale già vigente nella materia dei minori e dei soggetti deboli, prescrivendo il rispetto dei principi sanciti dalla Convenzione ONU del 1989 sui diritti del bambino e delle regole sottoscritte con la Carta di Treviso per la tutela della personalità del minore, sia come protagonista attivo, sia come vittima di un reato. In particolare dispone che il giornalista non pubblichi il nome o qualsiasi elemento che possa condurre all'identificazione dei minori coinvolti in casi di cronaca; evita possibili strumentalizzazioni da parte degli adulti; valuta comunque se la diffusione della notizia relativa al minore giovi effettivamente all'interesse del minore stesso;

la Carta di Treviso «per una cultura dell'infanzia», approvata e sottoscritta, in collaborazione con Telefono Azzurro, dalla Federazione nazionale della stampa italiana e dall'Ordine dei giornalisti, ribadisce che il rispetto per la persona del minore richiede il mantenimento dell'anonimato

nei suoi confronti, il che implica la rinuncia a pubblicare elementi che anche indirettamente possano comunque portare alla sua identificazione,

l'interrogante chiede di sapere se al Ministro in indirizzo risulti che siano state commesse irregolarità nella diffusione all'interno della trasmissione «Anno Zero» di immagini ed interviste che hanno coinvolto direttamente bambini e minori.